



ANONIMA
TEATRI

RASSEGNA STAMPA

GIULIO

di Aleksandros Memetaj e Yoris Petrillo

La storia di Cesare vista con gli occhi del giovane ciabattino



RECENSIONI TEATRO

Sissi Corrado 10 Dicembre 2022



PH Manuela Giusto

Aleksandros Memetaj e Yoris Petrillo rivisitano il Giulio Cesare di Shakespeare

Allo **Spazio Rossellini** di Roma è andato in scena un nuovo spettacolo dell'**Anonima Teatri**, **Giulio**, di Aleksandros Memetaj e Yoris Petrillo, liberamente ispirato al

Giulio Cesare di W. Shakespeare, con **Beatrice Fedi, Caroline Loiseau, Fabio Pagano, Guido Targetti, Valerio Riondino e Umberto Gesi.**

La tragica fine del condottiero ed eroe romano Giulio Cesare, è riproposta attraverso gli occhi innocenti e ricchi di fiducia, di un giovane ciabattino Giulio. Nello spettacolo, infatti, sono presenti due personaggi con lo stesso nome. Da una parte c'è il grande condottiero, il dittatore, amato dal popolo e dai soldati, ma temuto dal senato e dai patrizi. Dall'altra, invece, un giovane ciabattino, un servo che, per chi comanda, è solo un insignificante lavoratore, sempre disponibile per i suoi padroni, ma che in cambio non ottiene mai nulla. Per quest'ultimo, infatti, il grande Cesare è un eroe, qualcuno da seguire e obbedire senza remore, perché è l'uomo che ha dedicato molto del suo tempo e lavoro a favore dei suoi soldati e della plebe.



PH Manuela Giusto

I due personaggi sono proprio due opposti che rappresentano la Roma del tempo: c'è la ricchezza dell'impero e quindi dei patrizi e la povertà del popolo; la prepotenza del potere e chi, invece, quel potere lo rispetta quando si sente rispettato. Quanta differenza c'è tra la società di ieri e quella che viviamo oggi, possiamo chiederci?

Lo spettacolo ci fa riflettere su ciò che è accaduto negli ultimi giorni di vita dell'eroe romano. Ma chi era realmente Cesare in quei momenti? Un uomo circondato dall'opulenza, avvolto dal potere che aveva raggiunto? Un uomo dedito alla propria magnificenza e, nonostante ciò, era consapevole dei suoi nemici e della sua prossima dipartita? Tanti erano stati gli avvertimenti ricevuti, ma lui era uomo di azione e affrontava la paura e il proprio destino. Qui il condottiero, interpretato da un

bravissimo **Valerio Riondino**, è presentato come un uomo che vive nella propria magnificenza e popolarità, osannato dal popolo di cui è simbolo indiscusso, come dimostrano i suoi atteggiamenti, mentre veste con pantaloncini e vestaglia dorati.



Al contrario Giulio il ciabattino (**Beatrice Fedi**) è un insignificante ragazzino, dedito al proprio lavoro, affiancato dal suo cagnolino, amico fedele e pronto a tutto per il suo eroe, appunto Giulio Cesare. Ma questo piccolo ragazzino, per tutti, è solo un servo sacrificabile per i giochi di potere, nonostante l'apparente interesse che i detentori dello stesso, mostrano in sua presenza. Eppure Giulio è affidabile, onesto, generoso, entusiasta, ed in particolare, è la fiducia indiscussa verso la figura del padrone in cui crede senza esitazione.

In scena con i due personaggi di Giulio, Antonio, in abiti da militare, con un accento napoletano, sempre accanto al suo comandante al quale elargisce suggerimenti e consigli; Cassio e Bruto, che tramano alle spalle di Cesare, ma che passano anche del tempo a giocare a carte, insieme a Porzia, colei che le distribuisce tra i due.

Nell'insieme della rappresentazione risulta un valore aggiunto la parte dedicata alla **danza** di cui **Caroline Loiseau** si fa grande interprete dimostrando capacità emotiva e tecnica. Insieme a lei muovono dei passi di danza anche altri attori, ma la parte più emozionante è quella eseguita insieme a **Umberto Gesi**, anche lui danzatore, in un passo a due intenso.



PH Manuela Giusto

Ciò che ne esce è il coinvolgimento dello spettatore che resta concentrato sulla scena, patteggiando con particolare attenzione per il ciabattino Giulio, interpretato da una ragazza, **Beatrice Fedi**, che riesce a mantenere l'anonimato del suo essere donna per un po' di tempo. La sua recitazione è energica, poiché corre da un lato all'altro della scena, ma anche appassionante.

La **scenografia** presenta oggetti totalmente in legno, pochi ed essenziali per i sei personaggi in scena: tavolo, sedie, sgabelli, una struttura che fa da riparo per il Giulio ciabattino e oggetti che servono al giovane protagonista. Bene l'utilizzo dei tempi scenici, delle luci, della scelta dei costumi, delle musiche.

La storia, ben nota a tutti, viene elaborata con una visione nuova, che non toglie nulla alla stessa, ma la presenta in modo più moderno. In questa visione c'è un passato che è ancora presente, che rimescola le carte della realtà con la storia e che vale la pena di vedere a teatro.



Sissi Corrado

Responsabile del Blog Interessi tanti: lettura, scrittura, teatro, cinema, musica, arte, collezionismo, sociale, ecc.

<https://cultursocialart.it/la-storia-di-cesare-vista-con-gli-occhi-del-giovane-ciabattino/>

Giulio, la storia comica di Cesare

ildogville.it [Dicembre 6, 2022](#) [recensioni](#), [teatro](#)



Aleksandros Memetaj e Yoris Petrillo curano regia e coreografie di “Giulio”, spettacolo in scena allo “Spazio Rossellini” di Roma con la loro compagnia “Anonima Teatri”. Si tratta di una personale riscrittura del Giulio Cesare che alleggerisce la drammaticità dell’opera di Shakespeare mantenendone però il peso specifico e l’intreccio.

Il taglio di questa riuscita messainscena è contemporaneo e sperimentale, con un attingere frequente al teatro danza e alla danza contemporanea che esprime astrattamente e plasticamente alcuni passaggi della storia.

La rappresentazione mai scontata ridicolizza le vicende e i protagonisti con un cospicuo lato comico e tuttavia ci riporta precisamente i fatti, le difficoltà di fare una scelta per i personaggi, il peso politico e il sapore della tragedia che sta per avvenire, con momenti di suspense e rischio. Nonostante lo spettatore già immagini la conclusione può aspettarsi di tutto.

I personaggi sono intensi, sfaccettati ed imprevedibili, emergono in particolare un Giulio Cesare grottesco, sciocco ed esteta con prerogative fashion e un Antonio istrione e burattinaio degli eventi, capace di rivoltare e smuovere anche un sasso con

la sua loquacità e arguzia per ottenere ciò che vuole. Un ragazzino di nome Giulio, servo di Bruto, è il ciabattino che potrebbe salvare il re, un personaggio innocente e commovente, pretesto della storia e accomunato a Cesare per destino.

L'elemento più significativo e che colpisce è l'ironia sempre trasbordante in scena, una visione con cui i registi e gli attori rinnovano intelligentemente l'opera e la raccontano in modo originale, "giocandosi a carte" la vita di Cesare con cruda dolcezza e simpatia, come fosse una barzelletta.

Recensione di Demian Aprea

<https://www.ildogville.it/2022/12/06/giulio-la-storia-comica-di-cesare/>

Teatro e Critica

GIULIO

By

Lucia Medri

11 Dicembre 2022



Foto Valeria Tomasulo

Con guizzo fantasioso, un po' disordinato e ancora da rodare ma impavido, Giulio di Anonima Teatri è una riscrittura di Aleksandros Memetaj e Yoris Petrillo del Giulio Cesare di Shakespeare, all'insegna della stravaganza e dell'intrattenimento e dalle molteplici sfumature, forse un po' troppe in alcuni passaggi tanto da far perdere di incisività l'equilibrio tra le dinamiche personali dei protagonisti e quelle politiche. La storia è raccontata dal punto di vista di Giulio (di una maturità monella e sensibile l'interpretazione di Beatrice Fedi), servo ciabattino di Bruto che, a tre giorni dalle Idi di marzo, deve preparare i sandali che indosserà Cesare per andare in Senato. Alla base vi è un corposo studio sul testo originale e sui testi storici collaterali, e un denso lavoro che parte dall'improvvisazione e giunge a creare un movimento interno alle scene. La danza unita alla prosa "porta le parole" su di un piano immaginifico ordinato dalla regia di attori e di attrici, notevole quella di Fabio Pagano nel ruolo di Antonio, mentre la gestualità di Caroline Loiseau ci restituisce una Porzia ineffabile. Ensemble affiatato in cui ciascuno/a è pedante nella tipicizzazione dei caratteri, sarebbe infatti opportuno distaccarsi dai ruoli quel tanto che basta giusto per non rischiare la caricatura. La goliardia e l'inebriante fame di potere rilevano delle relazioni la loro precarietà: la

grande storia potrebbe cambiare se si tornasse all'umile tensione a fare del bene? (*Lucia Medri*)

Visto allo Spazio Rossellini: liberamente ispirato al **Giulio Cesare** di **W. Shakespeare**, di **Aleksandros Memetaj** e **Yoris Petrillo**, con **Beatrice Fedi**, **Caroline Loiseau**, **Fabio Pagano**, **Guido Targetti**, **Valerio Riondino** e **Umberto Gesi**, produzione **Anonima Teatri**, con il sostegno di **Twain Centro di Produzione Danza**, **Dance Project Festival**, con il contributo di **Regione Lazio Spettacolo dal Vivo**. Foto di **Valeria Tomasulo**



Lucia Medri

Laureata al DAMS presso l'Università degli Studi di Roma Tre con una tesi magistrale in Antropologia Sociale, sceglie di dedicarsi alla scrittura critica partecipando a workshop e seminari presso la Fondazione Romaeuropa. Dal 2013 è redattrice presso la testata online Teatro e Critica e approfondisce parallelamente la sua formazione editoriale in contesti quali agenzie letterarie e case editrici (Einaudi). Negli ultimi anni si specializza in web editing prendendo parte a master e stage dedicati al Social Media Management presso aziende operanti nel settore culturale (Fondazione Cinema per Roma). Nel 2018 riceve il Premio Garrone «al critico più sensibile nel leggere il teatro che muta».

<https://www.teatroecritica.net/2022/12/giulio/>



Claudio Riccardi Dicembre 12, 2022

Giulio: il teatro e la danza per il bene che vince

Il bene vince sì sul male, ma in cambio chiede il sacrificio della vita. La libertà, quella vera, disinteressata, d'animo, conduce inevitabilmente alla tragedia. Così disciplina la trama del "Giulio Cesare" di **William Shakespeare**, dramma che ha ispirato il testo di "Giulio" visto in scena allo Spazio Rossellini di Roma dal 2 al 4 dicembre. Adattamento firmato da **Aleksandros Memetaj** e **Yoris Petrillo**, scene di **Federico Biancalani**, **Marco Ulivieri** e **Vittorio Cavallini**. Produzione firmata Anonima Teatri, con il sostegno di Twain Centro di Produzione Danza, Dance Project Festival e il contributo di Regione Lazio Spettacolo dal Vivo.

Sull'ampio palco del Rossellini sedie sparse, un cubo-trono con trofei, dei separè e gli attrezzi da lavoro di un ciabattino. L'addetto alla manutenzione delle calzature è Giulio, giovane che per sua sfortuna viene a trovarsi nel posto sbagliato nel momento

sbagliato. Mancano tre giorni alle Idi di Marzo, il destino dell'altro Giulio, Caio Giulio Cesare, Console e Dittatore della Repubblica romana, è segnato. La congiura è vicina, lui si incensa e si trastulla nelle sue vesti dorate, non sa. O forse sa ma non se ne cura, meglio autocelebrarsi.

I personaggi a lui intorno (Bruto, Cassio, Porzia) sono bloccati dalle catene della schiavitù. Sono mossi dalle leve dell'autodifesa, dell'insicurezza e dell'insoddisfazione. Che tradotti nel quotidiano, si esprimono nei "peggio" vizi: avarizia, gelosia, ingordigia, invidia, prepotenza, sete di potere. Come atomi si muovono in un circuito telecomandato. Ogni azione è guidata da uno scopo che è personale e, nel contempo, messaggio politico.

Il piccolo Giulio, servo di Bruto, sogna invece di diventare un uomo libero. E' l'unico, che vuole uscire da questa giostra perversa, sospesa tra il grottesco e il malvagio. La sua morte, scandita dalle parole "Fare i bravi", non avviene invano. E' la fine anche della costruzione che c'è intorno, e dalle ceneri come ben sappiamo nasce nuova vita. Rinascita. Teatro civile e danza contemporanea insieme. Per un dinamismo e una ricchezza di piani narrativi che raramente abbiamo visto così intensi e profondi nelle proposte dei cartelloni romani. Almeno di questo 2022. Si vedono tutti i 2 anni di incubazione del progetto. Memetaj-Petrillo hanno ispirato un lavoro di efficace sperimentazione, unendo teatro civile, comunicazione del corpo e danza contemporanea. Arte, vera, completa, rotonda. Nel giusto equilibrio tra dramma e commedia surreale. Maniacale attenzione per i dettagli, diverse le finezze estetiche e tecniche funzionali alla drammaturgia, mai barocche, mai fini a sé stesse. E poi i messaggi sottesi. Le categorie sociali e di genere, qua evidenziate e là superate dalla scelta degli interpreti, della loro fisicità, dei costumi (firmati **Elena Ciciani**). Intanto, il disegno luci curato da **Piermarco Lunghi**, sposta continuamente il focus dello sviluppo.

Un capitolo a parte meritano gli interpreti: **Beatrice Fedi, Caroline Loiseau, Fabio Pagano, Guido Targetti, Valerio Riondino e Umberto Gesi**. Performers eccezionali e di grande preparazione che per 70 minuti hanno attaccato alle sedie il pubblico accorso a via della Vasca Navale.

Claudio Riccardi

<https://quartapareteroma.it/giulio-il-teatro-e-la-danza-per-il-bene-che-vince/>